

Che succede se - nei giorni delle grandi passioni sulle unioni civili - un omosessuale bussa alla porta di una parrocchia? Per rispondere a questa domanda abbiamo fatto un viaggio nelle chiese di Torino: dal Duomo alla parrocchia della Beata

Vergine delle Grazie, dal Santuario della Consolata a quello di Sant'Antonio da Padova, dalla Basilica di Maria Ausiliatrice alla Chiesa della Santissima Annunziata, fino alle parrocchie di periferia. Abbiamo incontrato sei tra gay e lesbiche. Sono stati le

nostre guide. Ci hanno raccontato le loro storie di fede e i loro dialoghi con i «pastori» della Chiesa di Papa Francesco. Ci hanno chiesto di restare anonimi, e così sarà. In modo che anche i loro confessori non siano riconoscibili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quei preti che benedicono le unioni civili Anche voi avete diritto ad avere dei figli”

Viaggio nelle chiese torinesi, tra religiosi più concilianti e altri più rigidi
In molti casi i sacerdoti hanno posizioni più aperte della Chiesa ufficiale

Reportage

GABRIELE MARTINI
TORINO

Hanno tra i 22 e i 65 anni. Sono lesbiche e gay. E credenti. Integrati nella società, spesso felicemente innamorati. Dopo anni (in qualche caso decenni), aspettano con ansia che le loro relazioni siano riconosciute dallo Stato italiano. Vedono il traguardo avvicinarsi e pongono domande alla Chiesa. Perché, a volte, si sentono bistrattati. A volte esclusi. E interpellano i preti. Scoprendo che spesso i sacerdoti sono più aperti delle gerarchie ecclesiastiche. Non sono pochi, infatti, a benedire le unioni civili.

I tempi della Chiesa

Non posso dire che l'amore sia solo tra uomo e donna. La Chiesa è lenta, però ci arriverà

Il ddl Cirinnà

Bene questa legge. Il matrimonio è altro, ma estendere diritti e doveri alle coppie omosessuali è giusto

Il primo è un salesiano di mezza età. Dice che «l'omosessualità è una devianza, ma Dio ama tutti». Per essere buoni cristiani bisogna però «resistere alle tentazioni». Il fedele gli racconta che sogna di sposare il suo compagno. «Sarebbe un errore», spiega il prete, «le nozze sono sempre tra uomo e donna».

Arriva un'apertura inaspettata sul diventare genitori: «Se desideri un figlio, non me la sento di dirti no». Ma per il bambino la mancanza di una figura materna potrà essere un problema? «Sì - risponde il prete -, ma i problemi si superano. E poi ci sono le nonne».

Le invettive delle radio

Tra i banchi di una sagrestia o dentro un confessionale, il contatto umano spazza via preconcetti e formule di rito. Tra i religiosi c'è chi ammette che «la Chiesa è divisa». In un'altra parrocchia il padre va dritto al punto: «Ogni prete ti direbbe una cosa diversa. Quello che ti dico io è: non decidono né i politici né i vescovi, siete tu e il tuo compagno davanti a Dio». Non biasima Bagnasco, «fa il suo lavoro». Ma nemmeno condivide l'agitarsi dei vescovi attorno alle unioni civili. Suggestisce di «non ascoltare le radio dove si sentono invettive e scomuniche». Riferimento nemmeno tanto velato al memento mori scagliato dal direttore di Radio Maria, contro la senatrice Cirinnà («Arriverà il funerale anche per lei»).

Un altro sacerdote accoglie il

credente omosessuale con un sorriso bonario. «Non sei il primo. E nemmeno l'ultimo». Questa volta la domanda è più diretta: essere gay è una malattia? «No, il cancro è una malattia», risponde il prete. Spiega che si può essere omosessuali e cattolici. «Ce ne sono tanti. L'importante è non vivere l'omosessualità nel peccato». Che per la dottrina cattolica significa niente sesso. A sorpresa è il sacerdote a tirare in ballo l'argomento unioni civili: «Sai una cosa? Io sono favorevole a questa legge. Il matrimonio è cosa ben diversa, ma

estendere diritti e doveri è giusto». E se due persone dello stesso sesso volessero un figlio? «No, questo è inaccettabile, ogni bambino ha bisogno di una mamma e di un papà».

«Chiamiamolo matrimonio»

Tra i preti c'è chi mostra idee chiare sul caso Bagnasco: «Il presidente della Cei ha chiesto libertà di coscienza, da Grasso e Renzi sono arrivate risposte dissennate.

Se ognuno vota cosa gli dice il partito, diventiamo come la Nord Corea». A parlare è un anziano sacerdote salesiano. A sorpresa si dice favorevole alle unioni civili: «Anzi, bisognerebbe chiamare le cose con il loro nome: matrimonio omosessuale. Il mio consiglio però è di pensarci bene. È lo stesso consiglio che do alle coppie eterosessuali...». Tra le navate di un santuario, la parola gay invece crea disagio: «Devi affrontare il tuo cammino di fede, non posso dirti altro», spiega con un velo d'imbarazzo un giovane religioso al suo interlocutore. «Nemmeno il Papa può stabilire cos'è morale e cosa no». → CONTINUA

LA STAMPA

PSG. 3

MORT. 16/02

CONTINUA

I due volti

Alcuni sacerdoti dispensano consigli, altri scelgono la compassione. Non mancano parole ultra-tradizionaliste. Come quelle di un parroco di periferia: «L'omosessualità è depravazione». Il religioso offre raccomandazioni non richieste: «Puoi ancora cambiare strada». Il ragazzo gay, però, difende il suo orientamento sessuale e insinua: «Forse il problema è la Chiesa». Il sacerdote si spazientisce: «Sbagli ad accettare la tua condizione, devi reagire. Sei giovane, sono sicuro che potresti guarire». Eccoci all'equazione estrema: gay uguale malato. Ma, per fortuna, è l'eccezione.

La Chiesa che cambia ha il volto di un giovane sacerdote che scosta la grata, come ad abbattere qualsiasi barriera tra confessore e penitente. «Qui c'è chi alza muri e chi costruisce ponti, io scelgo i ponti. Non posso dire che l'amore sia solo quello tra uomo e donna perché so che non è così. La Chiesa è lenta, ma ci arriverà». All'uomo e al suo compagno piacerebbe crescere un figlio: «D'istinto dico "assolutamente no"», risponde il giovane prete. «Ma anche io, da religioso, sento quel desiderio».

Succede che anche il Papa finisca tirato per l'abito talare. Un frate francescano sostiene che la frase di Bergoglio («chi sono io per giudicare i gay?») sia stata strumentalizzata. «I giornalisti sono una pessima razza», dice. «Viviamo nell'epoca del figlio ad ogni costo. Ma chi ci assicura che il bimbo che cresce con due persone dello stesso sesso non resti traumatizzato?». La donna lesbica non ci sta e ribalta la domanda: «E chi dice invece che lo resti?». Il frate non risponde: «Prego per te». E stringe le mani nelle sue.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Diventare genitori

Se una persona omosessuale desidera un figlio, io non me la sento di dirgli che sbaglia

L'ultra-tradizionalista

È sbagliato accettare la condizione gay, devi reagire. Sei giovane, sono sicuro che potresti guarire



Favorevoli

Alcuni sacerdoti dispensano consigli, altri scelgono la compassione. A sorpresa, la maggior parte dei preti non si dice contraria alle unioni civili

LA STAMPA
MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2016

PAG. 3

IAT-2

Cannabis, via libera della Regione all'uso terapeutico



L'ASSESSORE
Antonio Saltta guida l'assessorato alla sanità della giunta di Sergio Chiamparino

SARA STRIPPOLI

I PIEMONTESI potranno usare la cannabis per uso terapeutico. Tuttavia, non per tutte le patologie il farmaco a base di cannabinoidi sarà rimborsabile: le malattie per cui sarà pagato dalla Regione sono quelle indicate dal ministero. Per altre, come Alzheimer, Parkinson, epilessia, malattia di Crohn, Sla ed epatite C il farmaco può essere prescritto ma chi vorrà farne uso dovrà pagarselo. Dopo il via libera del consiglio regionale e un lungo dibattito in commissione, la giunta regionale ha deliberato gli indirizzi per la somministrazione (ospedali, o anche in ambito domiciliare) messi a punto dall'assessorato alla sanità guidato da Antonio Saltta.

La cannabis potrà dunque essere prescritta dal medico in caso di dolore da sclerosi multipla o lesioni del midollo spinale resistente alle terapie convenzionali e per il

dolore cronico il cui trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi si sia rivelato inefficace. Potrà essere usato come effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, e perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da Aids e nell'anoressia nervosa per chi non risponde ai trattamenti standard. Sono considerati efficaci come effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali e per la riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette. Sono utili anche in caso di nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv.

La fornitura di questi medicinali sarà fatta direttamente dalle farmacie ospedaliere. Per ottenere un medicinale a base di cannabis sarà necessaria una prescrizione del medico specialista o di medicina generale. Un passo avanti

fondamentale dopo anni di lotta. Il consigliere regionale di Sel Marco Grimaldi, in prima linea per l'approvazione della legge insieme con il consigliere della lista Monviso Mario Giaccone, ritiene tuttavia che la lista possa essere estesa anche ad altre patologie: «Il ministero non le ha inserite e questo in contrasto con i risultati delle più recenti ricerche mediche e scientifiche. Quel che può succedere è che ci sia un'improvvisa richiesta del farmaco come analgesico». Sel chiede anche che si avviino azioni sperimentali e progetti pilota per la produzione di medicinali cannabinoidi non solo con lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze ma

anche con altri soggetti autorizzati. Anche per i Radicali la legge è troppo morbida «Ci siamo adeguati al decreto Lorenzin che è molto restrittivo», dice Giulio Manfredi.

Nei prossimi giorni, spiega Saltta, dall'assessorato partirà un'informativa a tutte le aziende sanitarie e a tutti i medici di famiglia per diffondere tutte le informazioni corrette sulla prescrizione del farmaco e le modalità di rimborso. E la commissione ha strappato anche la promessa sulla disponibilità ad istituire una commissione scientifica per ampliare gli studi e le ricerche sull'impiego e sugli effetti dei farmaci a base di cannabinoidi.

REPUBBLICA
PAG. 18

MART. 16/02

Sel chiede che siano avviate sperimentazioni per produrre in Piemonte farmaci cannabinoidi

SANITÀ Via libera della Giunta: sei le patologie previste, servirà la prescrizione del medico

Per il mal di testa, non per l'epatite Così arriva la cannabis in farmacia

→ Si potrà prescrivere anche per «dolore cronico il cui trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi si sia rivelato inefficace», ma non, ad esempio, per Parkinson, Alzheimer, epilessia, morbo di Chron, Sla ed epatite C. Con questi paletti, gli stessi fissati dal decreto del Ministero della Salute, la cannabis si appresta ad approdare nelle farmacie piemontesi. La Giunta regionale ha definito ieri gli indirizzi per la somministrazione a scopo terapeutico dei medicinali cannabinoidi, che i pazienti potranno assumere in ospedali e strutture ma anche presso la propria abitazione.

Non si prescinde, ovviamente, dalla ricetta di un medico di base o di un medico ospedaliero. Il rimborso del servizio sanitario arriverà però solo per sei patologie ben definite: oltre al «dolore cronico» di cui sopra, per il «dolore da sclerosi multipla o lesioni del midollo spinale resistente alle terapie convenzionali», come «effetto stimolante dell'appetito» per «cachessia, anoressia in pazienti oncologici o affetti da Aids e nell'anoressia nervosa che non può essere ottenuto con trattamenti standard», come «effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali», per la «riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette che non può essere ottenuta con trattamenti standard», e come «effetto anticinetosico ed antiemetico nella nausea e vomito causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per Hiv che non può essere ottenuto con trattamenti

tradizionali».

La fornitura sarà effettuata direttamente dalle farmacie ospedaliere, la condizione per ottenere queste prescrizioni è che i medicinali abbiano già fallito nella cura. Insomma, la Regione si è strettamente attenuta alle indicazioni del Governo, che per altro ha limitato ogni sperimentazione sulla produzione allo Stabilimento Farmaceutico Militare di Firenze. Facendo tramontare, in questo senso, la suggestione avanzata da Marco Grimaldi (Sel) e Mario Giaccone (Chiamparino per il Piemonte) che nella loro proposta di oltre un anno fa avevano aperto anche a progetti pilota da

condurre con l'Università. I due possono comunque essere soddisfatti: la legge è infatti andata avanti, venendo approvata in commissione a Palazzo Lascaris e poi direttamente in aula, fino al via libera definitivo sancito ieri da piazza Castello. Durante l'estate si farà il primo punto sull'attuazione, a cominciare dai costi. L'auspicio della Regione e dell'assessore alla Sanità Antonio Saitta è che non ci sia nessun aggravio sulle casse regionali per i nuovi farmaci, grazie all'effetto compensazione dovuto al minor utilizzo dei medicinali tradizionali.

[a.g.]

CRONACA Qui
PSG.18 16/02

REGIONE Le richieste valgono per il 2014-15 e per il 2015-16. L'impegno dell'assessorato: «Pagamenti entro l'anno»

Buono scuola, il bando aperto fino al 5 maggio

→ Da 220 fino a 2.150 euro per figlio, a seconda del reddito familiare, dell'istituto frequentato e della tipologia di sostegno richiesto. Da ieri è aperto il bando della Regione per il buono scuola, il contributo che viene assegnato per iscrizione e frequenza nelle paritarie e per libri di testo, attività integrative e trasporti nelle statali. Le domande potranno essere inoltrate fino alle 23,59 del 5 maggio esclusivamente online all'indirizzo www.sistema-piemonte.it/assegnidistudio. La richiesta potrà essere effettuata da uno dei genitori, dal legale

rappresentante dello studente minorenni o dallo studente stesso, se maggiorenne. Per rientrare nei beneficiari bisogna avere un reddito Isee non superiore a 26mila euro.

Per la prima volta il bando vale per due anni scolastici, il 2014-2015 e il 2015-2016. Un espediente usato dalla Giunta regionale per ovviare alla mancanza di risorse, tanto che i 12,8 milioni di euro messi a disposizione sono quasi la metà di quelli impiegati in passato. Per ovviare parzialmente alla situazione è stato introdotto un meccanismo

di «premiabilità» per le famiglie che, avendone diritto, presentino domanda su entrambi gli anni scolastici. In questo caso, si potrà godere del godere del 100 per cento del contributo che ha importo maggiore e del 60 per cento di quello minore. Non sarà possibile richiedere per lo stesso studente, per il medesimo anno scolastico, sia l'assegno di studio per iscrizione e frequenza sia il contributo per libri di testo, attività integrative e trasporti ma soltanto per una delle due diverse tipologie.

Il vero punto cardine di tutta

l'operazione è quella che riguarda la puntualità dei pagamenti, da sempre tallone d'achille della Giunta. Da poco sarebbe terminato il saldo dell'anno 2012-13, mentre l'assessorato all'Istruzione assicura che entro giugno verranno completate le pratiche per il 2013-14. L'impegno, a questo punto, è di riuscire a pagare gli aventi diritto di quest'ultimo bando entro la fine del 2016. Un modo per rimettersi alla pari con le domande e tornare agli stanziamenti annuali dal prossimo anno scolastico.

[a.g.]

Chiusura qui PAC. 18 Mont. 16/2

LA REGIONE PAGA Assegni di studio

Buono scuola da 13 milioni C'è il bando, via alle domande

Da ieri e fino al 5 maggio le famiglie aventi diritto potranno richiedere il contributo regionale per l'anno scolastico passato e per quello in corso

■ Da ieri e fino al prossimo 5 maggio 2016, le famiglie piemontesi potranno fare domanda per ricevere il contributo regionale relativo agli assegni di studio per iscrizione e frequenza per gli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016 e quello relativo alle spese di libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti sempre per gli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016. Sono dunque due le annualità alle quali le famiglie potranno accedere per entrambe le tipologie di assegno, su anni diversi. La somma stanziata dalla Regione per il sostegno allo studio è in totale di 12,8 milioni, ma le risorse dovranno coprire le domande degli ultimi due anni scolastici: è la prima volta che la Regione riesce a lanciare il bando mentre gli alunni sono ancora a scuola, considerato il fatto che sono state da poco pagate le 41 mila domande del 2012/2013 e restano ancora da saldare le 20 mila richieste accettate del 2013/2014.

Con lo stesso modulo utilizzato

per la richiesta del contributo regionale per assegno di studio sarà possibile richiedere anche il contributo statale per i libri di testo per l'anno scolastico in corso 2015/2016. Le famiglie, che hanno un reddito al di sotto dei 26 mila euro, potranno richiedere l'assegno per un anno o per entrambi gli anni e chi avrà diritto al doppio buono otterrà il 100 per cento del contributo più alto, e il 60 di quello inferiore. La domanda potrà essere presentata esclusivamente online accedendo con le opportune credenziali all'applicazione «Accedi alla compilazione» disponibile alla pagina www.sistemapiemonte.it/assegnidi-studio Per individuare gli sportelli abilitati al rilascio delle credenziali per l'accesso all'applicativo che consenta la compila-

zione della domanda, consultare l'Elenco Sportelli http://www.sistemapiemonte.it/ris/scuole/assegnistudio/dwd/SportelliCredenziali_Elenco2016.pdf Attraverso l'applicazione, sarà possibile scaricare il modulo di domanda che dovrà essere compilato e quindi inviato tramite la medesima applicazione. Tra le novità più evidenti, l'introduzione di un meccanismo di premialità per quelle famiglie che, avendone diritto, presentino domanda per entrambi gli anni scolastici. In questo caso, l'assegno di studio viene determinato sommando al contributo di importo maggiore riferito a una delle due annualità, il sessanta per cento del contributo di importo minore riferito all'altra annualità. Non sarà possibile richiedere per lo stesso studente/figlio e per il medesimo anno scolastico sia l'assegno di studio per «iscrizione e frequenza» sia l'assegno di studio per «libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti», ma soltanto per una delle due diverse tipologie di assegno di studio.

IL CONTRIBUTO
DEL PIEMONTE
PAG. 9
GIUGNO 16/02

REQUISITI

Possono fare richiesta
i nuclei con reddito
sotto i 26 mila euro

Il dibattito sulle infiltrazioni della 'ndrangheta

San Michele, cambiano i giudici

I difensori: violati i nostri diritti, si riparta dall'inizio. Ma la scelta spetta al nuovo collegio

GIUSEPPE LEGATO
ANDREA ROSSI

L'avviso è arrivato ieri agli avvocati via posta elettronica. In poche righe il Tribunale ha comunicato che il processo San Michele, nato da un'operazione del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri contro le infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte e i tentativi di entrare nei lavori del Tav, cambia totalmente collegio.

La settimana scorsa è morto uno dei giudici, Tiziana Proietti. Aveva 42 anni, una brutta malattia se l'è portata via in pochi giorni. I legali dei 10 imputati, legati direttamente o indirettamente alla 'ndrina dei Crotonesi, si aspettavano che venisse sostituita. Invece sono stati rimpiazzati anche il presidente Modestino Villani e il giudice Alessandra Salvadori, destinati alla Sesta sezione del tribunale, creata per smaltire l'arretrato di cause. Una scelta compiuta dal presidente del Tribunale Massimo Terzi e dalla presidente della Quinta sezione Elisabetta Barbero: proprio il cambio di sezione di Villani e Salvadori impedisce loro di proseguire il processo.

La surroga

Dalla prossima udienza, fissata domani, ci saranno tre nuovi giudici - la presidente Barbero, Maria Iannibelli ed Edmondo Pio - che subentreranno a processo in corso. Che cosa succederà? La scelta, spiegano fonti del Tribunale, spetta al collegio stesso: può decidere di andare avanti oppure azzerare il processo e ripartire da zero. Molto dipenderà anche dalle istanze delle difese dei dieci imputati, che hanno accolto con qualche perplessità la sostituzione dei tre giudici. «Il processo - spiega Alberto Ventrini, legale di Nicola Mirante - è in fase avanzata. Nel caso di una tragedia, come

la morte del giudice Proietti, avremmo accettato la sua sostituzione senza lamentare alcunché. Cambiare però l'intero collegio in virtù di norme amministrative sarebbe un danno rilevante per le difese».

L'istanza dei legali

Secondo i legali questa surroga integrale provocherebbe diverse violazioni, come spiega l'avvocato Carlo Romeo, che difende Pasquale Greco e Francesco Gatto: «L'articolo 111 della Costituzione individua l'oralità come un principio cardine del processo. Sono state celebrate tredici udienze, sono stati sentiti quattro collaboratori di giu-

stizia. I nuovi giudici non hanno avuto percezione diretta degli esami: dovrebbero rileggersi tutto e ascoltare le registrazioni. A nostro avviso non è la stessa cosa». Anche Benito Capelupo, legale con Mauro Ronco di Giovanni Toro, l'imprenditore accusato di concorso esterno in associazione mafiosa che asfaltò un tratto del cantiere di Chiomonte, è contrariato: «Preferivo la singola sostituzione».

I difensori hanno pronta un'istanza per chiedere l'azzeramento del processo. Ma, come si diceva, saranno i tre nuovi giudici a decidere se ripartire daccapo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

PAGE 90

4/10/02, 16/02

TRAGICO TSO Interrogati ieri due agenti. La difesa deposita la sua perizia

Caso Soldi, i vigili dal pm «Non fu strangolamento»

→ Fino a ieri avevano taciuto. Atteso in silenzio gli sviluppi di un'inchiesta che - comunque vada - ha segnato la loro vita e, probabilmente, le loro carriere. Fino a ieri, quando due dei tre vigili indagati per il caso di Andrea Soldi sono stati interrogati su loro richiesta dal pubblico ministero Lisa Bergamasco. Il terzo è atteso in procura oggi. E al momento, il contenuto dell'interrogatorio, resta top secret. Non parla la procura, non parlano gli avvocati. Ma è chiaro che gli agenti di polizia municipale siano intenzionati a difendersi fino in fondo. E tra le carte che si preparerebbero a mettere sul tavolo, ci sarebbe una perizia. Un documento che andrebbe a mettere in dubbio uno dei punti cardine

dell'indagine, ovvero le conclusioni del consulente medico del pm, secondo il quale Andrea Soldi morì per uno strangolamento causato dalle manovre effettuate dai vigili intervenuti in piazza Umbria per immobilizzarlo. Una ricostruzione diversa - stando a quanto trapela - da quella fornita dal consulente della difesa, secondo cui lo strangolamento sarebbe da escludere come causa della morte.

Il tragico Tso risale allo scorso 5 agosto, in piazza Umbria. Secondo la procura, il Trattamento sanitario obbligatorio sarebbe stato attivato nonostante il paziente non fosse aggressivo e non mostrasse alcun segno di pericolosità per sé e per gli altri. Inoltre, sempre secondo il pm,

mancava anche il nullaosta del sindaco. In ogni caso, a convincere l'ex sostituto procuratore Raffaele Guariniello a contestare l'omicidio colposo ai quattro indagati (uno psichiatra assistito dall'avvocato Anna Ronfani, i vigili dall'avvocato Stefano Castrale) sarebbero stati gli esiti della consulenza medico-legale eseguita dal suo consulente, Valter Declame. Nella relazione, l'esperto parla infatti di «morte asfittica da strangolamento atipico» e sottolinea come il paziente psichiatrico quarantacinquenne sia stato «afferrato e cinto al collo da un braccio». Per l'accusa, insomma, Andrea Soldi sarebbe stato strangolato. Per la difesa, invece, no.

Stefano Tamagnone

I DATI Rapporto di Unioncamere: al primo posto l'edilizia, poi il commercio e la manifattura

Le imprese straniere non conoscono la crisi In Piemonte sono 41mila, in crescita del 4%

→ Cresce il numero di imprese straniere registrate in Piemonte. Delle circa 443mila aziende che hanno sede nella nostra regione, quasi una su dieci risulta guidata da imprenditori provenienti da altri paesi, in tutto 41mila società. Il loro numero, calcolato da una rilevazione di Unioncamere, è aumentato del 4,4 per cento lo scorso anno, in netta controtendenza con la stagnazione del dato generale, negativo per un decimo di punto. Nonostante le condizioni dell'economia regionale siano tuttora poco favorevoli, la componente straniera del tessuto imprenditoriale regionale ha dunque mostrato una vivacità superiore, grazie ad un numero di iscrizioni superiore alle cessazioni. Nel 2015, a fronte della nascita di 5.356 imprese straniere, le cessazioni sono risultate 3.612, per un

saldo positivo pari a 1.744 unità. È una tendenza che dura da quattro anni. Mentre per il totale delle imprese piemontesi la dinamica è stata sempre negativa (anche se in graduale attenuazione nell'ultimo biennio), la performance delle imprese straniere è stata sempre accompagnata dal segno più, fino al 4,4% dello scorso anno.

«L'imprenditoria straniera rappresenta una risorsa preziosa per l'economia del nostro territorio, una risorsa che è cresciuta progressivamente negli ultimi anni, a dispetto di un calo generalizzato delle imprese complessivamente registrate in Piemonte», sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello.

A livello settoriale, il primo comparto per presenza risulta anche nel 2015

quello delle costruzioni, con 13.319 imprese straniere. Il settore edile, che complessivamente ha patito la crisi degli ultimi anni più degli altri comparti, ha invece evidenziato, per la componente straniera una sostanziale stabilità, registrando un tasso di crescita del +0,3%. Tra i principali settori di specializzazione delle imprese intestate a stranieri c'è anche il commercio, che ha manifestato nel 2015 una dinamica positiva (+4,1%), il turismo, cresciuto dell'8,5%, e le attività manifatturiere (+8,1%). Le aziende straniere assumono la forma di imprese individuali nell'84% dei casi, mentre poco meno di una su 10 è una società di persone. Appena il 6% per le società di capitale.

[a.l.b.a.]

CRONACA QUI DGG. 16/02